Un'indagine del CRURES sull'informazione stampata, via hertz e per antenna

La RAI-TV «batte» le private e i quotidiani vendono meno

Terminato ieri il convegno regionale sulle comunicazioni, si apre oggi a Spoleto un attivo del PCI sugli stessi temi — Il « calo » dei giornali legato all'aumento di prezzo

E' terminato ieri il convegno regionale sulla informazione e la programmazione radiotelevisiva ed oggi a Spoleto si insiste, per altri versi, sul tema con l'attivo regionale del PCI (ore 9, chiostro di San Nicolò) su « Il ruolo dell'informazione della propaganda nella battaglia per il rinnovamento della società umbra e nazionale ».

Il programma è canonico: una relazione introduttiva (la farà il compagno Settimio Gambuli) un microfono aperto fino alle 18 per i compagni che interverranno e le conclusioni (di Adalberto Minucci della segreteria nazionale del PCI) cui seguiranno gli immancabili e ufficiosi commenti uscendo dalla sala congressi e in prospettiva i dibattiti nelle sezioni.

Se è impossibile o quantomeno aleatorio anticipare le conclusioni dell'attivo risulta agile fornire, alla vigilia dell'importante appuntamento, dati aggiornati e di prima mano. Si tratta in parte dei risultati di una indagine riguardante radio e televisioni in Umbria resa nota ieri durante il convegno organizzato dal Comitato regionale umbro per il servizio radiotelevisivo e dalla sede RAI di Perugia.

In parte si tratta di notizie aggiornate sulla diffusione in Umbria dei quotidiani come li forniscono gli stessi distributori (per noi la fonte è stata Giuliano Gubbiotti, responsabile della stampa e propaganda per la Federazione di Perugia del PCI).

I dati generali sono i seguenti: in Umbria sono presenti sessanta radio con sede nella regione; nove televisioni locali (con loro andrebbero contate le altre extraregionali che trasmettono anche per l'Umbria) e quattro quotidiani con pagine di vita regionale (La Nazione, il Messaggero, l'Unità, e Paese Sera). Quanto all'indagine su TV e radio, essa è stata svolta dal CRURES a partire dal 15 marzo del 1979, utilizzando un campione stratificato che ha coinvolto ventimilasettanta persone in quarantaquattro comuni umbri.

LE RADIO — La ripartizione dell'ascolto radiofonico per il CRURES è la seguente: il 43 per cento dell'ascolto va alla RAI (il 19,9 per cento degli intervistati ascoltano il primo programma, il 19,7 per cento il secondo, il 3,4 per cento il terzo), il 42,8 per cento dell'ascolto va alle radio private e il 7,5 per cento alle emittenti estere.

In genere le TV private sono preferite dai giovani: si ha cioè un maggiore interesse musicale tra i meno anziani che cala a favore della richiesta di informazione radiofoniche al crescere dell'età. Gli uomini sarebbero più « fedeli » alla RAI delle donne. L'ente di Stato sarebbe tuttora il più ascoltato al mattino presto e, in larga misura, dalle 12 alle 15.

Nelle altre ore l'ascolto maggiore passa invece alle radio private, anche se in cifra assoluta l'ascolto risulta minore data la concorrenza delle televisioni. Per l'informazione la RAI è dunque ancora la più quotata; per il resto le emittenti locali sono le preferite.

LE TELEVISIONI — Gli umbri, secondo il CRURES, ricevono quasi tutti il primo e il secondo canale RAI, ma sono molti (il 63,6 per cento delle famiglie) anche quelli che possono sintonizzarsi su TV private o estere. I risultati dell'indagine danno una graduatoria rispetto all'ascolto delle emittenti televisive umbre che va però presa con beneficio d'inventario in quanto l'ascolto va ripartito anche tra televisioni di altre regioni ed emittenti (Umbria TV ad esempio), non censite durante l'indagine del CRURES.

La « classifica » CRURES è la seguente: Tele Aia (Perugia) 40,2 per cento; Tele Radio Centro Italia (Narni) 23,6 per cento; Tele Terni (Terni) 17,2 per cento; Tele Europa (Passignano) 13,1 per cento; Tele Effe (Foligno) 2,6 per cento; Tele Libera (Perugia) 1,7 per cento; Tele Alto Tevere (Città di Castello) 1,3 per cento; Tele Radio Spoleto Centrale (Spoleto), 0,3 per cento.

Quanto all'ascolto, l'indagine dà alla RAI una prevalenza assoluta di quello « abituale » (il 91 per cento dell'ascolto nella fascia dalle 19 alle 21 e il 94 per cento dell'ascolto nella fascia dalle 12 alle 14). Quanto ai programmi più seguiti il maggiore indice è andato ai films (70,3 per cento di ascolto abituale), seguito nell'ordine dalle trasmissioni sportive (40,7 per cento), dai programmi vari e quiz (38,3 per cento) e infine dai dibattiti, documentari e servizi giornalistici (37,5 per cento).

Per le televisioni private l'ascolto dei films è l'attrattiva quasi esclusiva, mentre le percentuali di ascolto abituali e occasionali di altri generi sono molto bassi.

I QUOTIDIANI — In tutto sono presenti in Umbria 15 testate nazionali che vendono giornalmente circa 42 mila copie. Come a dire, fatti gli opportuni calcoli, che circa il 17 per cento della popolazione attiva acquista un quotidiano (la percentuale sale se si considera che la popolazione attiva utilizzata è quella del 1971 e che attualmente essa dovrebbe essere diminuita).

L'effetto « opinione », ovviamente, si amplifica in quanto per ogni quotidiano acquistato ci sono più lettori. Va notata una sostanziale differenza nelle preferenze tra le due maggiori città dell'Umbria. A Perugia « La Nazione » è in testa con 5700 copie giornaliere, seguita dal « Messaggero » con 1.800, dal « Corriere della Sera » con 900, da « la Repubblica » (850), « Paese Sera » (400) e « l'Unità » (350). A Terni è in testa il « Messaggero » (3.200 copie vendute) e seguono il « Corriere della Sera » (400 copie), « La Nazione » (350), « Paese Sera » (330) e « l'Unità » (300).

Il calo nelle vendite di alcuni quotidiani è avvenuto al momento dell'aumento del prezzo a trecento lire. Tutti i quotidiani sportivi hanno ottenuto in un anno un aumento di circa il venti per cento delle vendite.

Il panorama dell'informazione in Umbria non termina certo con i dati relativi ai mezzi citati. Andrebbero aggiunti il peso delle organizzazioni politiche, delle associazioni, dei clubs, dei canali underground, dei vari gruppi di interesse e delle altre ramificazioni della società civile che a loro modo fanno informazione.

La semiologia abbonda di manuali sui mass-media e sui codici: la filosofia del linguaggio e la psicoanalisi analizzano per altri versi la materia: quanto alla statistica applicata al settore abbiamo fornito i dati più recenti augurandoci che aiutino nella riflessione sulla società umbra e nazionale e sui meccanismi che la guidano nell'era dell'elettronica.

Gianni Romizi

Indagine CRURES: quali radio private ascolta in prevalenza?

(su 2.070 risposte)

1 - Radio AUT (Perugia	19,4,%
2 - Radio SUBASIO (Assisi)	14,4%
3 - T.R.C.I. (Narni)	5,5%
4 - Radio ARA (Foligno) (ha recentemente cessato le trasmissioni)	5,5%
5 - Radio PERUGIA (Perugia)	4,2%
6 - Radio GALILEO (Terni)	3,8%
7 - Radio ANTENNA MUSICA (Terni)	3,0%
8 - Radio TIFERNO 1 (C. di Castello)	2,7%
9 - Radio ASSISI C.le (Assisi)	2,7%
10 - Radio GUBBIO (Gubbio)	2,6%

Media giornaliera della vendita dei quotidiani in Umbria

	Copie vendute Sett. '79	Raffronto al '78
LA NAZIONE	13.000	— 600
IL MESSAGGERO	11.500	+/—
IL CORRIERE DELLA SERA	4.000	
LA REPUBBLICA	3.200	+ 1.000
L'UNITA'	2.060	+/—
L'OCCHIO	2.000	(primi numeri 5.000)
PAESE SERA	1.700	— 100
IL TEMPO	1.500	
IL GIORNO	600	
IL SOLE 24 ORE	600	
LA STAMPA	300	
IL MANIFESTO	250	— 70
LOTTA CONTINUA	200	— 100
IL SECOLO	150	
L'AVANTI!	150	(+ 100 abbonamenti)
IL POPOLO	150	(+ 500 abbonamenti)

(spazi bianchi = costanza nelle vendite)

I GIORNALI SPORTIVI AUMENTANO DEL 20%

I programmi di Umbria-TV

Ore 13.40: Telefilm: Kimba, il ladro della jungla.
Ore 14.10: UTV notizie.
Ore 14.30: Caccia al 13 con Roberto Bettega.
Ore 18.35: Telefilm.
Ore 19.00: UTV notizie.
Ore 19.30: Film (primo tempo).
Ore 20.30: UTV notizie.
Ore 21.00: Film (secondo tempo).
Ore 21.40: Dal Perugia dell'imbattibilità al Perugia delle sconfitte: perché?
Ore 23.00: Film.
Al termine delle trasmissioni UTV notte.

Assemblea fino alle 3 di notte nel centro sociale dopo la morte di Cinzia Dini

I tossicodipendenti di Terni: «Rompiamo complicità e silenzi»

Se un tempo intorno al mercato della droga c'era solo omertà, ora c'è chi vuole infrangerla - Faccia a faccia con la città i tossicomani s'interrogano e si confessano - Mozione del PCI e conferenza stampa del PSI

TERNI — *La morte, poco più di due anni fa, di Lamberto Lucchetti, ventenne stroncato da una dose eccessiva, segnò per la città l'impatto più brusco con il fenomeno droga. La seconda morte per eroina, quella della sedicenne Cinzia Dini, ha avuto effetti dirompenti forse ancora maggiori.*

La città è tutt'altro che abituata a « convivere con la droga ». In due anni c'è stata una, anche se ancora insufficiente, presa di coscienza e si avverte che qualcosa sta cambiando. In prima fila ci sono gli stessi tossicodipendenti, che per la prima volta stanno cercando di organizzarsi.

« Rompiamo la complicità del silenzio », hanno scritto in un volantino, distribuito mercoledì pomeriggio per preparare l'assemblea in programma per la serata. Dopo cena, il centro sociale di via Aminale, si è riempito di un centinaio di persone, con una consistente presenza di tossicodipendenti. Se un tempo intorno al mercato della droga si era creato un muro di omertà, adesso c'è chi vuole romperlo e non ha paura di confrontarsi con la città. Alcuni tossicodipendenti l'hanno detto chiaramente nel corso dell'assemblea, andata avanti fino alle tre di notte, portando le loro testimonianze.

« Come tossicodipendenti dobbiamo formare un comitato di base — ha detto Alberto. Definire una piattaforma di lotta precisa e su questa confrontarci con l'intera opinione pubblica ». Ha poi proseguito raccontando la sua storia recente: « Per me la droga ha rappresentato un modo di protestare contro questa società, cercare un modo diverso di vivere. Sono arrivato al punto che adesso è l'eroina a gestire non soltanto la mia vita, ma anche la mia morte.

Ho smesso di lavorare, vorrei ricominciare, ma non ce la faccio. Non siamo soltanto tossicodipendenti, siamo persone che soffrono gli stessi disagi di tanti altri e dobbiamo lavorare insieme, medici, psicologi, costituendo comunità terapeutiche, cooperative artigiane ».

Altri hanno portato le loro testimonianze: « La mattina se voglio alzarmi in piedi devo farmi d'eroina », « Vorrei potermi impegnare politicamente, ma nella giornata non c'è una mezz'ora che io possa dedicare a me stesso, riflettere, penso sempre a come procurarmi una dose »: sono affermazioni che confermano quanto difficile sia uscire fuori dal tunnel imboccato.

Si è riusciti a discutere in assemblea per cinque ore e ci si è lasciati con l'impegno a rivedersi la sera successiva per mettere a punto la piattaforma.

Il compagno Giorgio Di Pietro, capogruppo in consiglio provinciale, ha presentato una mozione nella quale si sostiene che « Il problema dei giovani tossicodipendenti non è sostanzialmente diverso da quello degli altri giovani, che vivono sulla loro pelle il peso della disgregazione sociale, morale ed economica del paese».

Si aggiunge inoltre che occorre sviluppare una campagna di informazione (il questionario del Comune distribuito agli studenti conferma, secondo i primi dati di cui si dispone, che la maggioranza dei giovani è ancora disinformata); vanno realizzati i centri sociali; va sviluppata una iniziativa perché il tossicodipendente possa trovare un lavoro e che sia modificata la legislazione in materia; vanno infine migliorati gli interventi di tipo sanitario, pur nella consapevolezza che da soli non bastano.

Le federazioni giovanili comunista e socialista hanno diffuso un proprio documento nel quale si dice tra l'altro: « I nostri obiettivi immediati sono: bloccare la morte per taglio, eparite, overdose; rompere il mercato delle droghe pesanti; rompere il legame tra grandi trafficanti e giovani tossicomani sottoposti a ogni tipo di ricatto ».

Ci si interroga con insistenza su quale sia la reale dimensione della tossicodipendenza a Terni. L'ha fatto anche la Federazione socialista, che ieri mattina ha tenuto una conferenza-stampa alla quale hanno partecipato il segretario provinciale Malizia, insieme a Bonaccorsi, Casini, Galeazzi, Ratini, che seguono la questione. E' ovvio che nessuno è nelle condizioni di azzardare dei numeri sulla diffusione della droga a Terni.

Ci sono i dati del servizio per la tossicodipendenza, che dal 1968 al mese di ottobre di quest'anno ha assistito 108 tossicodipendenti, di cui 22 provenienti da altre province, con una età media intorno ai 20-21 anni, da un'età minima di 15 anni a una massima di 34 anni; 30 persone in questo periodo si sono prese l'epatite virale, che in sette casi è diventata cronica. Qualcuno è riuscito a venirne fuori, ma con grande difficoltà e a volte ricorrendo perfino alla clinica di padre Eligio.

Il più delle volte ci si rivolge al servizio per la tossicodipendenza soltanto per procurarsi del metadone. I tossicodipendenti che hanno lanciato la proposta di un comitato di base, chiedono che il metadone sia sostituito con la morfina. Il problema vero non è questo: hanno insistito sia Casini che Bonaccorsi, che lavorano al servizio, quanto quello di « infrangere l'ideologia della droga », e non cambia molto se al posto del metadone si usa la morfina.

g. c. p.

Impreviste difficoltà per la ricostruzione

La terra trema ancora in Valnerina ed è già caduta la prima neve

L'epicentro vicino Norcia - La Regione comunica che le spese sostenute ammontano a 22 miliardi

PERUGIA — Due scosse ieri mattina, fra le 10.30 e le 11 in Valnerina. La terra ha tremato di nuovo con l'intensità del quinto-sesto grado della scala Mercalli. L'epicentro in due frazioni in prossimità di Norcia. Già martedì notte il terremoto si era fatto di nuovo sentire. Poi ieri in modo accentuato la paura per tutta la popolazione. Per fortuna almeno al momento non si registrano nuovi crolli, ma le lesioni negli edifici pubblici e privati si aggravano.

Il danno non è immediatamente misurabile, ma sicuramente da una più attenta analisi si dedurrà l'aggravamento della situazione, determinato da queste due nuove scosse. Non sembra poi che la terra accenni a smettere definitivamente di tremare: leggeri terremoti si registrano infatti quasi ogni giorno, alcuni non sono nemmeno percepibili ma indicano il permanere del pericolo di nuovi e anche gravi movimenti tellurici

Ieri mattina comunque lo spavento è stato grande: perfino tutti i ragazzi, i più piccoli come i più grandi, sono usciti dalle scuole e non vi hanno più rimesso piede. I disagi non mancano: oltre alla « spada di Damocle » di un nuovo sisma, c'è da registrare il freddo ormai divenuto intenso e la caduta della prima neve. Le operazioni di soccorso continuano a ritmo celere, ma si trovano di fronte ad eventi naturali imprevedibili che talora costituiscono un ostacolo difficilmente superabile.

Frattanto alla Regione si lavora alacremente per far fronte ai problemi. E' sempre di ieri la comunicazione che « ammontano a 22 miliardi le spese sostenute dalla Regione dell'Umbria, per far fronte alla fase di emergenza e di pronto intervento a favore delle zone terremotate della Valnerina. La cifra è stata comunicata dall'assessore regionale all'assetto del territorio Franco Giustinelli, al presidente della Commissione Finanze del Senato, completa dei dati analitici e delle singole indicazioni di spesa.

Su questa base, la Regione (che ha già stanziato in proprio 600 milioni per gli interventi di assoluta urgenza e che si trova attualmente a disporre soltanto del miliardo concesso dalla Comunità europea e dei 9 miliardi e mezzo stanziati dal recente decreto-legge) chiede al governo che, in sede di conversione dello stesso decreto, l'importo venga elevato a 22 miliardi.

La richiesta (stavolta completa di tutti i dettagli) fa seguito ad un analogo telegramma, inviato circa una ventina di giorni fa dal presidente della Giunta regionale umbra Germano Marri al presidente del Consiglio dei ministri, Cossiga. La Regione dell'Umbria sta inoltre completando la rilevazione definitiva del quadro dei danni prodotti dal sisma all'intero territorio regionale, che verrà inviata agli organi competenti, in vista della predisposizione del disegno di legge

Come si vede il calcolo dei danni aumenta progressivamente, ma anche le scosse, e lo abbiamo annunciato proprio prima, continuano in modo incessante e fanno prevedere che i danni potrebbero ulteriormente aumentare.

Il consiglio d'azienda ha chiesto con un telegramma un « incontro di verifica »

Scendono in lotta i lavoratori della MUA

Per iniziare, ritardo degli orari di arrivo e di partenza — Se la riunione non sortirà effetti, gli scioperi si faranno più serrati — Un comunicato pesantemente critico del regionale PCI

PERUGIA — Dopo la notizia dei possibili, anzi probabili licenziamenti alla MUA, ieri si è riunito il consiglio di azienda. I risultati: invio immediato di un telegramma alla società che gestisce la centrale umbra per chiedere « quanto prima » un incontro di verifica.

Le azioni di lotta sono già state programmate: ritardo dei trasporti, per iniziare (verranno alterati gli orari di arrivo e partenza). Per il momento sarà questa la forma concreta di attuazione delle agitazioni dichiarate da CGIL, CISL e UIL. Se però l'incontro che dovrà tenersi nei prossimi giorni non sortirà effetti positivi, gli scioperi — come informa un comunicato — si faranno più serrati. Per lunedì, frattanto, sono state convocate tre distinte assemblee del personale: a Perugia, a Terni, a Umbertide.

Al termine di una riunione fra esecutivo del consiglio d'azienda e segreteria regionale del PCI, tenutasi l'altro ieri, i comunisti hanno emesso un comunicato che critica pesantemente il comportamento della MUA e del governo.

La decisione, presa unilateralmente dalla azienda, viene giudicata grave e si esprime totale solidarietà con i lavoratori. Poi si afferma testualmente: « La mobilitazione dovrà coinvolgere tutti i lavoratori della MUA, gli utenti del servizio, la società regionale nel suo complesso, le forze politiche, le istituzioni democratiche, dagli enti locali alla Regione.

La decisione dell'azienda, di scorporare il settore del « trasporto su gomma » si inquadra nel disegno più complessivo che il padronato va portando avanti anche in Umbria per far ricadere sulle spalle dei lavoratori il peso di ristrutturazioni e smobilitazioni fuori da ogni riferimento programmatorio.

Gravi sono in questo senso le responsabilità e le inadempienze del governo, che non ha rispettato l'obbligo stabilito dalla legge 297 di predisporre un piano di risanamento tecnico ed economico entro il 31 dicembre '78 ed ha trasferito alla Regione solo parte dei fondi spettanti alla MUA per la gestione delle autolinee.

In questo quadro l'orientamento dell'azienda di non chiedere la riconferma delle concessioni delle autolinee appare di estrema gravità, anche perchè tale orientamento sembra rientrare in una antica manovra della MUA tesa a scaricare sulla comunità umbra e sulle istituzioni regionali e locali tutto il peso di un settore dei trasporti che per anni è stato gestito in modo inefficiente

L'idea dunque di scorporare un pezzo dell'azienda può rientrare in questa vecchia strategia contro la quale hanno combattuto le forze politiche e il movimento sindacale. I comunisti sottolineano lo impegno della amministrazione regionale, che si è anche fatta carico di redigere un piano per inserire i servizi automobilistici e su rotaia della MUA nel sistema regionale dei trasporti.

Positivo, inoltre l'impegno della Regione che in un accordo con le organizzazioni sindacali ha premuto per classificare la centrale umbra tra le ferrovie in concessione da ammodernare: in seguito a ciò si è potuto dare il via a lavori di risanamento per un importo di circa 14 miliardi.

Si è ribadito inoltre — continua il comunicato — il pieno appoggio alle intese già raggiunte tra Regione e organizzazioni sindacali sul fatto che i servizi della MUA sono di natura pubblica, devono rimanere accorpati in una unica gestione, per la quale non è ipotizzabile alcuna soluzione privatistica.

La segreteria regionale — termina il comunicato ufficiale — si impegna a mettere in atto alcune forme di iniziativa, in sede locale e nazionale, per impedire che si realizzi il disegno di scorporo perseguito dall'azienda e ribadisce l'urgente necessità di una gestione commissariale governativa, come fase transitoria verso la gestione pubblica regionale ».

In attuazione della legge regionale 23

Va ora alle Comunità Montane l'intero patrimonio forestale

PERUGIA — Ventimila ettari, l'intero complesso del patrimonio demaniale delle foreste, sono stati trasferiti alle comunità montane dell'Alto Tevere, Alto Chiascio, Subafio, Trasimeno, Monte Peglia-Selva di Meana, che li gestiranno direttamente.

L'atto del passaggio (in attuazione della legge regionale 23) è stato ufficialmente firmato l'altro ieri presso il dipartimento problemi economici dall'assessore regionale alle foreste Alberto Provantini e dai presidenti delle comunità montane interessate. La ripartizione dei beni demaniali regionali tra le comunità montane è avvenuta sulla base dell'individuazione di « complessi agro-forestali », omogenei dal punto di vista tecnico ed economico, ed in grado di garantire favorevoli ripercussioni sull'economia e sull'occupazione. La scelta è stata compiuta anche in relazione all'appartenenza dei terreni alla giurisdizione territoriale delle comunità montane.

« Con l'occasione — ha dichiarato al termine dell'incontro l'assessore Provantini — abbiamo definito con i presidenti delle comunità montane tutti i programmi e i finanziamenti per il 1980, e le questioni relative alla legislazione regionale di completa delega delle funzioni alle comunità montane, con riferimento anche ai problemi di revisione della loro legge istitutiva ».

Muore conducente di autocisterna in un incidente vicino Fabro

ORVIETO — L'autista di una autocisterna ha perso la vita in un incidente stradale verificatosi ieri mattina lungo l'autostrada, nei pressi di Fabro.

Luciano Maccarani, per cause non ancora accertate, ha investito con l'autocisterna che conduceva un autotreno di Foggia guidato da Lorenzo Buffolini abitante a Sant'Agata dei Goti. Il giovane autista, ventiquattro anni, ha perso il controllo

L'autocisterna ha preso fuoco e per la vittima non c'è stato niente da fare. Per estrarre il cadavere ci sono volute ore di lavoro. L'autista deceduto era nato in un paesino vicino Rovigo e abitava ad Albanese.

Campagne di stampa e polemiche attuali sul crollo del mito-Perugia

E i sociologhi non videro lo sponsor

Dalla squadra di « onesti e operosi » che sfidava le grandi al « nome » che fa entrare nei circuiti della pubblicità — Ma la colpa è proprio di Paolo Rossi? — La sfida di leggere la realtà, anche nel calcio

PERUGIA — *Il Corriere della sera inizio a scrivere quasi dei « trattati » sull'Umbria dopo il decollo della squadra. Ricordiamo un lungo articolo di terza pagina dove si abbozzava un'indagine sul riflusso, sulla caduta della tensione politica in Umbria, partendo proprio dal trionfo dei grifoni e dall'interesse che esso provocava tra la gente.*

A Perugia c'era perplessità: mai visti tanti sociologhi arrivare a tentare di spiegare « il clima culturale » che la città stava vivendo. Persino i ricercatori dell'Università avevano cominciato ad analizzare, dati alla mano, il fenomeno che si ripeteva ogni domenica al Pian di Massiano: imbattibili per 37 giornate.

Esprimevano gli undici, non c'è dubbio, la volontà di un popolo, che di lotte ne aveva fatte molte, ma che agli onori della « grande cronaca » non era mai salito. Qualcuno diceva che a Perugia si viveva in modo « diverso », più tranquillo, e da qui il successo, la possibilità dei giocatori di rendere al massimo. L'altro ieri al Pian di Massiano è crollato il mito di una squadra di « uomini onesti e operosi », forse nemmeno grandissimi campioni, che sfidava le grandi.

Impersonava non c'è dubbio l'immagine stessa che gli umbri hanno ancora di sè: per questo, ieri mattina, forse, nei bar, si parlava male di Paolo Rossi, il campione. Colui che viene da lontano e che rompe la tradizione di una formazione che non ha mai avuto uomini da nazionale. E si che « Pablito » non ha certo né colpe né responsabilità particolari, una sola forse: quella di aver rotto il clima della provincia e di aver proiettato Perugia tra le « temibili ».

Il problema è allora un altro, questa città, la regione, è davvero tanto cambiata in meglio da rompere con il suo vecchio assetto contadino e divenire società industriale? E allora, non sembri paradossale, arrivano tutte insieme le contraddizioni: persino una squadra che deve fare il suo dovere di «grande».

Non può più affidarsi solo alla « operazione simpatia », alla serietà professionale, è arrivato piuttosto il momento del « nome » di rilievo nazionale e internazionale. « Colui », che porta lo sponsor, che entra nei grandi circuiti della pubblicità. Ma non è tutto ciò positivo, permettano i tifosi, anche al di là del risultato con l'Aris di Salonicco?

Certo, esistono nuove contraddizioni tra la gente umbra e anche nella società calcio Perugia. La sfida è una altra: leggerle, interpretarle criticamente. Non è colpa di nessuno allora la sconfitta: certo si può discutere, ed è giusto che gli esperti e i tifosi di calcio lo facciano, sulle prestazioni di Dal Fiume, di Bagni e del supercampione Paolo Rossi. La verità è che è cambiato qualcosa di fondo e anche una squadra sente queste novità.

Non esistono comparti-stagno, e i giocatori come cittadini devono fare lo sforzo di comprendere i mutamenti intervenuti. Non resta che conservare la calma, anche davanti alla sconfitta, senza imprecare contro nessuno, e capire, a ognuno il suo mestiere, le ragioni tecniche del « crollo » del Pian di Massiano.

Nella foto: **la prima rete segnata dall'ARIS-Salonicco**

Appello di radio Spoleto Uno per i coniugi Archilei

SPOLETO — La emittente democratica Radio Spoleto Uno ha lanciato un appello ai cittadini, ai lavoratori, alle forze sociali e della cultura perché si uniscano alla lotta in corso affinché si fissi « in tempi brevi la celebrazione del processo » ai giovani coniugi spoletini Paolo e Gianna Archilei da molti mesi rinchiusi nel carcere di Terni sotto la accusa di avere preso parte ad un attentato alla questura di quella città.

I coniugi Archilei sono noti a Spoleto come militanti della sinistra extraparlamentare e ciò, afferma la redazione della radio, non può essere motivo di accusa «chiediamo la libertà provvisoria per Paolo e Gianna e l'immediata celebrazione del processo ».

Per il processo immediato al due giovani si è già costituito nelle settimane scorse un comitato cittadino presieduto dal sindaco

« Tre giorni » del pensionato a Terni

TERNI — E' iniziata la « tre giorni del pensionato », promossa dalla Lega dei pensionati della CGIL. Nel corso delle tre giornate sono in programma numerose iniziative, rivolte in particolare ai pensionati della popolosa zona dei quartieri San Giovanni, Italia, San Valentino e da quelli vicini, ma che si prefiggono di suscitare un sempre crescente interesse nei confronti della « terza età ».

Il programma di oggi prevede: alle ore 16 dibattito sul tema « l'anziano nella città di Terni e i servizi socio-sanitari ». La discussione sarà introdotta da Michele De Chirico responsabile della Lega zonale e sarà conclusa da Jures Sacchetti della segreteria nazionale del sindacato pensionati; per domani, alle ore 16, dibattito pubblico sul tema « Discutiamo insieme della riforma pensionistica e dei trattamenti economici e normativi dei pensionati ».

Incontro della Banca di Spoleto coi sindacati

SPOLETO — La Banca Popolare di Spoleto di fronte alla protesta di lavoratori, cittadini e forze politiche e sindacali per le sue annunciate 32 assunzioni per « chiamata diretta », ha accettato di confrontarsi sul problema con i sindacati che unitariamente avevano chiesto nei giorni scorsi un incontro e la sospensione delle assunzioni.

L'incontro avverrà domani 9 novembre tra la dirigenza dell'importante istituto di credito, la confederazione CGIL-CISL-UIL ed i sindacati bancari FABI, FIDAC-CGIL, FIB-CISL e UIB-UIL.

I sindacati hanno confermato di essere decisi a portare fino in fondo la battaglia contro ogni forma di clientelismo e di lottizzazione nelle assunzioni.

Lunedì a Perugia occupazione della Centrale

PERUGIA — Le organizzazioni sindacali CGIL e CISL dell'università di Perugia hanno deciso per lunedì prossimo l'occupazione della Centrale. L'agitazione potrebbe poi continuare fino al blocco degli esami e di tutte le lezioni dell'anno accademico, da poco iniziato, e non ancora ufficialmente inaugurato.

A Terni un corso di centralinista per non-vedenti

TERNI — Il consiglio d'istituto del « Federico Cesi » ha approvato all'unanimità la concessione di una propria aula per tenere il corso professionale per non vedenti organizzato dalla Provincia e dall'Unione italiana ciechi.

Il corso, sovvenzionato dalla Regione, sarà frequentato da otto non vedenti che potranno acquisire il diploma di centralinista.